

Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

Terra bruciata e... attesismo

Dopo oltre tre anni di una guerra maledetta, durante la quale il popolo italiano stretto nell'ultimo anello di una ventennale catena di delitti, versò sangue e patì distruzioni e miseria, impegnato in imprese di rapina impostegli da un regime asservito alla follia di Hitler, il popolo credette l'otto settembre di essere finalmente arrivato alla fine delle sue sofferenze. Si era anzi sdegnato non stupito che Badoglio salito al potere per liquidare l'eredità fascista, non ne avesse subito liquidato il legato più sanguinoso, la guerra di Mussolini e dei gerarchi impennacchiati, la guerra dei sette giorni e del passo romano.

Che la guerra fosse stato il più ripugnante delitto del regime lo sentirono i fascisti stessi che si sono affannati a discolarsene, sostenendo che la guerra sorgeva necessaria e fatale dai precisi impegni con Hitler. Ma poichè tali impegni di acciaio (e di fuoco) furono liberamente voluti liberamente presi dal regime fascista, la sua tremenda responsabilità non si attenua, per aver esso creato le condizioni della pretesa ineluttabile del conflitto.

Dunque l'otto settembre finalmente il popolo, il grande tradito, disanguatosi per Hitler e per gerarchi impennacchiati, intravide la fine della strage. Ma non fu così. Vi erano ancora delle madri in Italia che non avevano perduto il figlio, ancora vi era posto per il pianto o per la pietà, qualcosa ancora restava da distruggere da saccheggiare. E nazisti e fascisti si rifiutarono di gettare la spugna — o il sudario! — alla loro vittima stremata; ma le imposero di continuare a morire! I tedeschi — che amano far la guerra in terra altrui per preservare la propria — professionisti della guerra, filosofi del predominio della razza e del sangue (se non vi fosse la Raf anche in questa guerra come nelle altre essi avrebbero insanguinato le terre altrui, risparmiando la loro) i nostri alleati tedeschi si precipitarono ad occuparci con la grazia dei loro carri armati, con l'amabilità dei loro plotoni di esecuzione, con la generosità dei loro saccheggi. Testimonianze di profughi assicurano che i nazisti procedono ad una sistematica metodica polverizzazione di case e di paesi, non solo, ma anche di campagne, di oliveti, ai vigneti, e dalle case tutto asportano. E con quale gusto artistico i loro comandanti han scelto le posizioni per le truppe! Non c'è luogo prezioso per monumenti storici o tesori artistici da Siena a Pompei, a Montecassino — ove i generali tedeschi — Baedeker alla mano — non conducevano i carri armati onde ciò che essi non riescono a distruggere — il che è difficile — sia almeno distrutto dall'avversario costretto.

E i fascisti nel frattempo che han fatto, che fanno? Ancora immaturi per affrontare la guerra che essi hanno sempre fatto fare ai fanti, agli alpini, agli artiglieri, ai marinai, affrontano intanto in eroici plotoni di esecuzione centinaia di avversari bendati. O alla sera, "ispezionano" abitazioni private rivoltelle alla mano. Inoltre; mentre i nazisti distruggono le città trasformando ogni casa

(altrui) in fortino i fascisti mettono entusiasticamente l'accento su Minturno ridotta in rovine o su Ortona abbandonata in macerie. Sadico fascismo! E si capisce; trattasi in fondo del coronamento del suo sogno ventennale; far tabula rasa dell'Italia. Della sua vita civile; e della sua terra stessa!

Ci chiediamo dunque sino a quando permetteremo che nazismo e fascismo prelevino altro sangue per il massacro di Hitler. Lasciemo distruggere tutto? Fucilare sin l'ultimo ostaggio, torturare sin l'ultimo prigioniero nelle celle della morte? Lasciemo polverizzare sin l'ultima casa, l'ultimo campo, l'ultima fabbrica? Lasciemo versare l'ultima lagrime? Queste domande vengono poste agli attesisti. Che non sono, no, come parrebbe, dei monaci tibetani, isolati in inaccessibili monasteri, o buddisti contemplanti il loro ombelico. Ma si dichiarano politici, e sono qui con noi sulla strada che il carro armato tedesco ha schiacciato e schiaccerà. E sventolano bellissime idee, mirabili ideali. Ebbene; c'è qualche cosa di più grave e repugnante delle distruzioni naziste e del del sadismo fascista; è l'atteggiamento determinato da opportunismo o da incoscienza di chi, fingendo di non vedere da che parte parte è il pericolo e da che parte la salvezza, da che parte gli assassini e da che parte le vittime, a chi l'Europa anche proletaria — soprattutto proletaria — dove i milioni di massacrati e le periodiche invasioni? predica la astinenza dalla lotta l'abbraccio al boia e ai massacrati (mentre il massacro perdura) e al sospetto fine di risparmiare le forze per una ulteriore battaglia rivoluzionaria non pensa a rimuovere al più presto e con tutte le forze quello che è il più temibile, urgente, ed immediato ostacolo alla rivoluzione (di ieri e di oggi); il militarismo prussiano che ha partorito le armate naziste. Rinunciare a sollevare da sotto il carro armato tedesco i popoli e il nostro popolo, tuttora oppressi, significa riba-

CADUTI PER LA LIBERTÀ

Il 10 febbraio è caduto con altri venti patrioti nei pressi di Vogogna, combattendo eroicamente contro forze naziste e fasciste sovverchianti, dopo aver inflitto al nemico gravissime perdite, il capitano Beltrami.

Sulle spoglie di questi nuovi caduti: per la libertà il proletariato inchina le sue rosse bandiere e trae dal sacrificio, che non rimarrà sterile, incitamento per continuare senza soste e senza quartiere la dura battaglia.

COMPAGNI!

Il giornale è la nostra bandiera. E' una delle nostre armi migliori. Difendetelo e diffondetelo, non sprecatelo, non datelo a chi non ne è degno. Leggetelo, fatelo leggere... e aiutatelo!

dire la schiavitù dei proletariati di Europa, e ribadirla sotto il sarcasmo e la beffa dell'oppressore; o, se il carro armato nazista sarà ugualmente spazzato via, significa lasciare agli altri il compito più duro e più necessario. Bel modo di esserè, per dei sedicenti integrali, questo vivere di ricostituenti e di rendita, mentre i compagni d'Europa e d'Italia muoiono!

Costoro ragionano molto superficialmente; su una superficie, diremmo, euclidea; sul cui piano confondono i compiti, fronteggiano contemporaneamente gli ostacoli e gli eventi, mentre la politica è addirittura quadrimensionale, esigendo l'inclusione del tempo, che deve differenziare gli obiettivi, graduare i compiti, accentuare l'urgenza, proporre risoluzioni che pure essendo rivoluzionarie tengano conto della successione degli eventi e del tempo. Quanto agli idealisti della non resistenza, dell'abbraccio universale, anche se mortale, essi dimenticano che politica è forza, rapporto di forze, che nessuna idea per quanto mirabi-

le ripara un torto, spezza una catena, se non è mobilitata, organizzata, sostenuta e combattuta. Politica è attivismo, non attesismo! E' in quest'ora decisiva e tragica non sappiamo che farcene di vestali custodenti un loro fuoco sacro davanti a una parterre di cannoni nazisti, ma vogliamo gente che lotta perchè le idee non siano solo stampate sulle pagine, ma realizzate. La storia non è fatta di idee realizzate nei fatti che sono soli soggetti della storia. E la storia di oggi, perchè sia nostra esige fatti nostri. E' certo che in buona o in mala fede questi attesisti fanno il gioco di Hitler, (forse la sua arma segreta?) Se fossero esistiti in Gran Bretagna e nella Russia invasa, l'Europa da tempo dormirebbe il sonno della morte, vegliata per mille anni da Hitler. Se non esistessero, Hitler dovrebbe inventarli. Per arruolarli in una quinta colonna di sinistra atta ad impedirgli o ridurli la sconfitta, e a preparargli magari la futura riscossa, sotto il segno della razza e del sangue. Idoli, evidentemente... marxisti!

La truffa ai lavoratori

Monarchico o repubblicano, il fascismo ha sempre messo le mani nelle tasche dei lavoratori italiani, e ancora continua

Lasciamo che le chiacchiere fasciste si sgonfino del gran vento che contengono, e stiammo ai fatti. Il regime liberale italiano — che noi avversammo, avversiamo e ancora, se ritornasse, avverseremmo — ha sempre svolto una politica anti italiana e al solo servizio degli interessi anglo-francesi, dicono i giornali fascisti. Non si è mai preoccupato di ancorare al suolo italiano italiano le masse lavoratrici, dicono gli organizzatori fascisti. La sua politica sociale è sempre stata guidata dall'egoismo della classe dirigente degli affari dicono gli sfacciati in camicia nera che pretenderebbero di rifarsi a Mazzini. Nè noi ci erigeremo a difensori del giolittismo. Ma questi «superatori» del capitalismo, questi «accorciatori» di distanza, questi «camminatori» verso il popolo, che cosa hanno fatto, che politica hanno svolto nei confronti delle classi lavoratrici? In sede politica e morale hanno fatto tabula rasa di ogni diritto e di ogni possibilità di autogoverno. E in sede economica hanno impoverito i poveri e arricchito i ricchi. Vediamo qualche dato.

Al 31 marzo 1939 la circolazione bancaria ammontava a miliardi 19,17 e quella di stato a miliardi 3,62. Al 20 luglio 1943 queste cifre salivano rispettivamente a miliardi 96,54 e a 5,86. Da un totale di miliardi 22,80 si è saliti dunque a miliardi 102,40. Si badi: al 20 luglio 1943, prima dunque della disgraziata apparizione di Badoglio.

Tradotte in moneta corrente che cosa significano queste cifre? Che la capacità di acquisto della carta si è ridotta ad un quinto. Perchè salari e paghe non diciamo aumentassero il loro valore ma mantenessero quello acquisito, bisognava moltiplicarli per cinque. Il rapporto infatti è di uno a cinque. Sono forse aumentati in questa pro-

porzione i proventi dei lavoratori? Chi guadagnava venti lire al giorno al 31 marzo 1939 ne guadagna oggi cento? E lasciamo stare la disoccupazione e le diminuite ore di lavoro per parecchie categorie.

Aggiungiamo invece che mentre la circolazione monetaria è aumentata da uno a cinque, di quattro quinti diminuendo così il suo potere di acquisto, i prezzi sono saliti secondo il rapporto da uno a dieci, praticamente riducendo il salario reale del 1939 di nove decimi. E queste nostre constatazioni sono fatte su dati ufficiali, su cifre fasciste. Gli impiegati hanno visto crescere i loro stipendi da uno a dieci? Gli operai hanno visto aumentare le loro paghe orarie da uno a dieci? Finchè non si dimostrerà che con le ciarle si fanno fruttelle, i fascisti hanno un bel parlare di corporativismo o di socializzazione delle gestioni aziendali con relativa partecipazione dei lavoratori agli utili. Sta di fatti che il fascismo da monarchico prima e da repubblicano (per dispetto) poi ha sempre messo le mani nelle tasche dei lavoratori e ancora ve le tiene affondate. Questa è la realtà questa la verità vera dei fatti. Ed è questa verità che alimenta la volontà operaia di insurrezione.

Gli scioperi non sono fomentati dagli inglesi, ma comandati dalla realtà di fame del fascismo. Gli episodi di insurrezione non sono incoraggiati dall'oro russo, ma dalle necessità urgenti, materiali e morali della classe lavoratrice ridotta agli estremi. E per comporre i primi e stroncare i secondi non c'è che un mezzo: togliere via la causa prima che li genera, causa economica che si esprime in reggimen'o politico. Lo possono i fascisti? No, poichè sono prigionieri del loro stesso sistema di organamento sociale, come lo dimostra la loro «socialità» che vorrebbe riformare e non sostan-

zialmente abolire il regime capitalista. La soluzione sta nella presa di possesso del potere politico da parte delle categorie che dal lavoro traggono i loro mezzi di sussistenza, nella emaciazione cioè della classe lavoratrice e dunque della collettività nazionale.

INFLAZIONE

Ecco la parola che assilla le menti di quanti, pensosi dell'avvenire del nostro paese, prevedono, sin dai primi atti della politica fascista che l'inflazione ed il conseguente svilimento della moneta, avrebbero accompagnato, come manifestazione patologica dell'economia, la rovina della Patria.

E' un assurdo economico dire che la speculazione e i gruppi industriali la provocarono, dire che i prezzi crescenti la determinarono. La speculazione, la borsa nera si vale della disorganizzazione che tale fenomeno provoca, gruppi industriali ne sfruttano gli effetti per la concentrazione degli organismi e il monopolio dei prezzi; ma è stata la megalomania di Mussolini, proprio di Mussolini che aveva giurato di difendere la lira fino all'ultimo sangue che l'ha provocata. Sono le spese insostenibili di una guerra insostenibile che l'hanno alimentata; sono i trecento milioni stampati giornalmente che ne accelerano gli sviluppi.

Gli stessi fenomeni verificatisi in Germania dal '18 al '23 cominciano ad avvertirsi in Italia e in tutti i paesi che stanno perdendo la guerra.

Non sarà forse inutile ricordare alcuni prezzi di generi di prima necessità praticati in Germania nel novembre del 1923, quando la malattia raggiunse il suo stadio più acuto, quando la circolazione toccò la cifra astronomica di un trillione (uno seguito da 18 zeri) e venivano

emessi biglietti da 100 miliardi di marchi! A Berlino nel novembre del 1923 1 Kg. di pane costava 430 miliardi di marchi! 1 Kg. di burro 5.600 miliardi; un giornale 260 miliardi; un biglietto del tram 150 miliardi; un francobollo 100 miliardi!

Sarà possibile evitare al nostro paese gli effetti della superinflazione e dell'annullamento del potere d'acquisto della lira; effetti che graverebbero con tutto il loro peso sui piccoli risparmiatori?

Noi lo crediamo e comunque siamo certi che sarà necessario tentare.

Se la struttura economica della Germania postbellica era molto più robusta di quella dell'Italia di domani, non bisogna dimenticare che in Germania, dopo l'altra guerra, l'inflazione non solo non venne ostacolata, bensì facilitata. La stessa politica che ordinò i massacri degli spartachiani favorì i pochissimi (speculatori e grandi industriali) che dalla disgrazia dei più, potevano trarre enormi profitti. Se, malgrado tutto, l'esperimento non si risolse in un danno irreparabile per la nazione tedesca, ciò è dovuto alla cecità dei risparmiatori e degli istituti finanziari stranieri che, dopo aver assorbiti 15 miliardi di marchi oro espressi in carta e averli visti andare in fumo continuarono a fornire crediti alla Germania che in tal modo poté pagare le prime rate dei debiti di guerra (fin quando non li ripudiò) e rinnovare gli impianti industriali che permisero a Hitler di creare e potenziare una mostruosa macchina bellica. Tutto questo, mentre il compare Mussolini proclamava la necessità del colpo di spugna! Ma dopo l'amara esperienza subita, come potrebbero verificarsi simili favorevoli circostanze?

Quello che è certo è che nell'Italia di domani non sarà permesso accumulare ricchezze sulle rovine della Nazione tutta!

BATTAGLIE SINDACALI

Compagni all'erta!

Testo della circolare riservata dell'Incaricato Generale per l'Italia del Ministero del Reich per gli Armamenti e la Produzione Bellica.

A tutti gli stabilimenti protetti

La tranquillità del lavoro è tornata in quasi tutti gli stabilimenti.

Gli avvenimenti degli ultimi tempi e le relazioni che continuamente mi pervengono dimostrano però che gli elementi nemici e sovversivi continuano a lavorare molto attivamente per eccitare le maestranze che invece desiderano lavorare.

Nell'interesse della condotta della guerra totale, questa propaganda nemica deve essere contrastata con la massima energia.

Dispongo perciò per gli stabilimenti protetti sottoposti alla mia giurisdizione quanto segue:

1° — Ogni direttore responsabile deve sorvegliare continuamente le sue fabbriche in relazione agli umori ed al comportamento degli operai.

2° — Tutti i sintomi che permettono di dedurre nuovi torbidi devono essere immediatamente comunicati.

3° — La distribuzione dei manifesti sovversivi deve essere assolutamente impedita. I volantini e gli scritti di propaganda eventualmente rintracciati devono essermi mandati immediatamente.

4° — Gli operai e gli impiegati che siano stati sorpresi a distribuire tali scritti e che dovessero essere riconosciuti come agenti di propaganda devono essere denunciati imme-

diatamente al posto di polizia più prossimo.

5° — Tutti i direttori, i capi-servizio ed i capi officina devono essere immediatamente al corrente di quanto sopra ed invitati a collaborare.

Poiché gli scioperi come dimostra l'esperienza, non possono essere dichiarati da un giorno all'altro, ma vengono preparati molto tempo prima, seguendo le precitate istruzioni sarà possibile prendere per tempo le misure per mantenere la calma.

Conto sulla leale collaborazione di tutti i dirigenti e metto espressamente in evidenza che essi hanno personalmente la piena responsabilità degli stabilimenti da essi diretti.

Tutte le comunicazioni devono essere fatte al mio ufficio — Foro Bonaparte 16.

F.to LEYERS Generalmaior

P.S. — Una copia delle comunicazioni fatte al mio ufficio deve essere inviata al Comando competente a Milano per gli armamenti.

Le minacce naziste non distoglieranno gli operai dai loro compiti e dalla difesa dei loro interessi immediati e mediati.

Invece ammoniamo i dirigenti di non prestare la collaborazione richiesta che non è altro che il più abietto dei tradimenti! Sappiamo comunque che la loro azione è da noi attentamente seguita.

Dalle fabbriche

Ci segnalano che nelle recenti elezioni per le Commissioni interne: alla Caproni, il candidato che ha ottenuto più voti ne ha contati 22! alla S.I.A.I. di Vergiate, gli scrutinatori fascisti se ne sono andati

schiumanti di rabbia perchè tutte le schede portavano scritto «Vogliamo la Petacci»!

Alla Fiat di Torino... tutti i voti furono per Claretta Petacci.

La Ditta Ercole Marelli e C. sta operando sospensioni e licenziamenti.

Attività dei patrioti

Il 5 febbraio a Gemonio (Varese) viene giustiziato dai patrioti il commissario fascista del luogo.

Il 7 febbraio al campo di aviazione di Venegono Inferiore (Varese) a seguito di atti di sabotaggio, un apparecchio della Aviazione repubblicana Fascista, dopo un quarto d'ora di volo, precipita al suolo; uno dei tre componenti l'equipaggio riporta la frattura della spina dorsale, gli altri due pure feriti.

Il 9 febbraio sopra Cheglio (Cantero) i patrioti tendono una imboscata a una macchina che aveva a bordo due ufficiali tedeschi in perlustrazione sulla strada di Monte Massa. I due ufficiali — un capitano e un tenente delle S.S. — vengono uccisi a bombe a mano. La macchina viene raccolta dai reparti tedeschi sopraggiunti. I patrioti si ritirano senza subire perdite.

SASSATE

Ugo Ojetti è stato chiamato dai fascisti alla vicepresidenza dell'Accademia d'Italia; l'incarnamento Ugo Ojetti ha questo merito essenziale; di avere fatta propria, giustificandola in sede estetica e volgarizzandola in sede politica, la piatta concezione artistica del decoratore Hitler e del ferroviere Farinacci. L'arte come ripetizione, l'arte come riproduzione, l'arte come ossequio alla conservazione più sorda, l'arte come serva del regime più bestiale. E c'era tra noi chi applaudiva alla critica ojetiana, sprovvisista di ogni sensibilità e deserta di ogni soffio, ancorata ad un culturalismo sciapo e sciatto. Pseudo rivoluzionari in politica e reazionari in arte, codini ad ogni modo. Ugo Ojetti però, che schifo!

Graziani, come assunse il comando e il governatorato della "quarta sponda", si lasciò andare a una promessa; "darò agli inglesi un tale pugno in testa, da stordirli per sempre". Qualche mese dopo infatti... veniva disfatto e veleggiava per Roma ove provava gli abiti di Cincinnato. Ma se come stratega e condottiero militare può far sorridere, come politico è addirittura spassoso. Con l'aiuto della fraseologia di Appellius tenta infatti di penetrare nella personalità di Goebbels lui così alto e grosso e culla, e... becco! Si vide mai spettacolo più grottesco?

E' di Cristo: la confessione annunciata: non pacem veni mittere, sed bellum. E cristiano, assenteista della battaglia per la liberazione, è l'insegnamento secondo il quale la giustizia di per sé non basta ad assicurare la vittoria.

Crociata Italica è un settimanale redatto da alcuni preti farinacciani. Essi sono, cristianamente, per la distruzione di tutti "i nemici del fascismo", del fascismo che, ignoranti e in mala fede, chiamano Italia. Sono per la guerra ad oltranza contro Satana e per Dio. Contro Satana che è il popolo che risorge e insorge, e per Dio che è Hitler l'ermafrodito pagano. Porcaccioni.

Possiamo capire la logica non logica di quegli italiani che reputano tradimento l'armistizio dell'ot-

to settembre, ma non possiamo perdonare il loro assurdo veramente assurdo di inquadarsi nel fascismo che, dell'armistizio che condannano, fu causa causarum.

Al Congresso di Bari il prof. Ormodeo, punto sovversivo, si fece notare per la violenza della sua requisitoria contro il re. A che stupire? Solo chi molto ha creduto molto è deluso. I socialisti che la monarchia condannano da sempre e Vittorio Savoia che per li rami discende dal "pallido Amleto" traditore, conoscono bene, non si meravigliano. A guerra finita rimarrà bene un po' di piombo no?

Adesso non esageriamo. A liquidare la monarchia dobbiamo essere noi, non gli anglo-americani che fanno la loro guerra e obbediscono al gioco delle loro carte. E' una faccenda nostra, di noi italiani. E ci teniamo.

Il popolo tedesco gode della sua schiavitù e ne è fiero perchè i suoi maestri hanno saputo darle nomi lusinghieri. La livrea si chiama uniforme, la servitù organizzazione, la degradazione abietta della responsabilità, umana disciplina, la rinuncia ad ogni diritto, ad ogni dignità, ad ogni carattere, abnegazione eroica. Non l'abbiamo detto noi, l'ha scritto Max Nordau.

I messaggi di Hitler per fine di anno:

1939: abbiamo vinto,
1940: stiamo vincendo,
1941: vinceremo,
1942: non perderemo,
1943: raccomandiamoci a Dio.

Ma che spirito d'abnegazione quei bravi contadini dell'Agro Pontino, che Walter Molino raffigura tanto bene sulla "Domenica del Corriere"! Hanno tenute nascoste le armi, rischiando ad ogni momento di farsi fucilare dai tedeschi, solo per poterle usare contro gli inglesi! Ma non potrebbero raccontarle un po' più verosimili?

Dopo un mese dalle "Premesse", altro decreto "fiume": 46 articoli. All'art. 30 si dice che lo Stato può (può, non deve) assumere la gestione di imprese che impegnino settori base ecc. Credete che ciò significhi già la collettivizzazione? Disingannatevi. Bisogna aspettare un altro decreto che faccia entrare in vigore quello del 12 febbraio. E non sarà finita ci vorranno ancora, decreti che di volta in volta, determinino le imprese di cui lo Stato intende assumere la proprietà. Credete che basti? Nemmeno per sogno. Occorrerà ancora determinare il valore reale delle quote di proprietà. Voi jirete; "Be, meno male finalmente saremo pronti". Al tempo; devono passare ancora sessanta giorni; termine entro il quale è ammesso il ricorso contro questa ennesima determinazione. E poi? Poi dicono che si sono spinti più avanti della Russia. Si vede che temono proprio che qualcuno li prenda sul serio; salvo a strillare se i capitalisti non vendono!

Abbiamo notato lo zelo con cui molte rivendite di giornali espongono in maniera appariscente i giornali fascisti e neo-fascisti. Sappiamo anche come se ne giustificano; sono le Agenzie di distribuzione — e tra queste in prima linea, l'Agenzia Lombarda Patuzzi e A. G. Marco — che fanno pressione per lanciare e collocare il maggiore numero dei suddetti fogli. Ma la scusa non è sufficiente e a scanso di guai consigliamo le rivendite a non prestare orecchio alle ingiunzioni di questi signori dei quali ci ricorderemo a suo tempo. Nessuno meglio di loro d'altra parte, può constatare i risultati di tanto lavoro; la resa di "Repubblica Fascista" varia per esempio dall'80 al 90%!...